

CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

Roma, 23 novembre 2007

Intervento dell'On. Ministro Clemente Mastella

Vi ringrazio molto per la ospitalità davvero calorosa che mi avete dimostrato e che mi ripaga anche di tante amarezze subite a seguito di una cinica e calcolata campagna mediatica.

Questo Congresso del Notariato dimostra che la categoria non si gioca la sua autorevolezza su rendite di posizione, ma sulla presa in carico di tutte le opportunità che possono consentire alla professione di crescere e di mantenere il livello di insediamento che oggi riveste nel paese.

Il Presidente ricordava che in sala è presente il 60% dei notai italiani: questo dato è importante poiché costituisce un elemento di forte discontinuità rispetto alla media della partecipazione ad assemblee simili a questa; ma ciò che più colpisce è osservare che la composizione della sala rispecchia le modalità di crescita della categoria: ci sono, infatti, molte donne e molte teste "non grigie".

La comunità professionale è stata interessata negli ultimi anni da dinamiche che ne stanno mutando la pelle, mettendo in discussione alcuni degli stereotipi più diffusi nell'immaginario collettivo sul notariato italiano, il cui profilo appare spesso collegato a quello di una comunità chiusa, "matura" e decisamente maschile. Certamente questi caratteri ci sono ancora: sugli iscritti all'Albo ben il 75% sono uomini e la maggioranza ha sopra i 50 anni di età. Ma l'incremento del numero degli iscritti è stato segnato dall'aumento delle donne, soprattutto nelle regioni del Centro e del Sud del paese. Un ingresso fondamentale quello delle donne, che ha avuto anche un impatto generazionale molto forte, contribuendo allo svecchiamento della professione.

Il notariato resta in ogni caso un organismo complesso, per molti aspetti diverso da tutti gli altri gruppi professionali che operano nel paese. La sua diversità non risiede solo nel suo carattere di esclusività e di forte connotazione istituzionale, ma anche nella molteplicità di funzioni fortemente intrecciate che attualmente il notariato ricopre.

La prima, quella su cui si basa ontologicamente la professione è *la funzione di stipula* di atti pubblici, come il Presidente ha ricordato e rivendicato orgogliosamente più volte nel corso del suo intervento. Ed effettivamente questa funzione rimane centrale per contraddistinguere il notaio da tutte quelle attività che potrebbero produrre effetti simili, ma con cogenza e con garanzia di legalità del tutto diversa.

Non meno importanti sono le altre funzioni che di fatto il notariato svolge da tempo e per la titolarità delle quali, paradossalmente, è ancora troppo poco legittimato dagli stessi target verso cui queste attività si dirigono. La prima *funzione* da ricordare è quella *sociale*, che si concretizza dalla assicurazione della certezza delle transazioni alla corretta trasmissione dei patrimoni, una funzione che rappresenta il corollario e il vero fine di quella stipula di atti pubblici, essenziale per la pace sociale e lo sviluppo del paese.

Non meno significativa è la *funzione economica* rivestita dall'esercizio delle funzioni notarili, quella cioè che si esplicita nel contatto quotidiano ed efficiente con le organizzazioni produttive, per le quali la dimensione societaria e relazionale costituisce ormai il vero volano per l'aumento di competitività. Ed associata a questa si ritrova anche una *funzione di mediazione* che non comporta soltanto la composizione di interessi che possono avere all'interno spinte antagoniste, ma la loro proiezione all'interno di nuovi piani di compatibilità al cui interno i conflitti diventano opportunità.

So anche che il ruolo nevralgico dei notai nel tessuto economico e sociale è sostenuto da *processi di innovazione* a cui non volete sottrarvi che personalmente intendo accompagnare come, anche di recente avete potuto constatare con chiarezza. Ritengo infatti che, la spinta al cambiamento non sia eludibile, ma vada guidata con saggezza e determinazione secondo alcune coordinate essenziali.

In primo luogo va assolutamente evitata la contrapposizione tra professioni, se si vuole al contempo evitare che si affermino, nell'ambito della riforma, posizioni massimaliste ed errate che non tengano conto della specifica natura e della peculiare valenza delle professioni giuridiche.

Per questo mi sono opposto con molta fermezza nel giugno scorso al tentativo di scardinare l'assetto di competenze che corrispondono all'interesse generale del Paese, e non di questa o quella categoria.

Per questo mi sono speso per far comprendere a tutti che non è con la guerra tra professioni, nobili e di immutato rilievo generale, che si apre utilmente alla concorrenza il mercato di prestazioni specifiche e specializzate. Perché la logica della contrapposizione reciproca è proprio quella che porta diritto all'annientamento di tutte le professioni giuridiche, con grave e definitivo danno per il Paese.

C'è bisogno di innovazione nel mondo delle professioni.

C'è bisogno di innovazione forte.

C'è bisogno di innovazione anche per i notai.

Ma la stella polare del cambiamento deve essere esclusivamente l'interesse dell'intero Paese, di tutti i cittadini, alla certezza dei rapporti giuridici e alla tutela dei diritti – fattori

indefettibili di competitività del Sistema-Italia e fondamenti di uno Stato democratico – in un contesto concorrenziale che comporti più qualità e minori costi.

Al di fuori di questo percorso c'è solo una guerra fratricida – o, se preferite, una sanguinosa divisione ereditaria – dalla quale tutti i protagonisti usciranno perdenti, con grave danno per il Paese. Paese che ha invece bisogno di giuristi attrezzati nell'esercizio di funzioni essenziali per uno Stato di diritto moderno ed efficiente, ormai pienamente coinvolto nella competizione globale dei mercati che è anche competizione tra valori, stili di vita, modelli sociali.

In questa prospettiva ho condiviso e condivido la spinta del Notariato ad una riforma da esso stesso promossa e che intendo accompagnare con conseguenti atti amministrativi.

Mi riferisco in primo luogo alla revisione della tabella notarile, che è già stata definita utilizzando la percentuale massima di incremento delle spese di studio e che comporterà quindi un aumento complessivo degli organici di 960 unità.

Mi riferisco inoltre alla volontà di attuare tale misura mediante una rapida e progressiva copertura dei posti in organico, da realizzarsi con la messa a concorso dei nuovi posti in un breve lasso di tempo, quindi secondo cadenze serrate e per consistenze numeriche adeguate per ogni singolo concorso.

Intendo al riguardo bandire un nuovo concorso per almeno 400 posti entro i primi mesi del 2008.

Mi riferisco infine all'ampliamento territoriale delle attuali possibilità di esercizio della funzione .

Si tratta di provvedimenti di non poco conto perché costituiscono le premesse per rafforzare un notariato "aperto" alle esigenze del territorio e disponibile a ritoccare i suoi confini, che da "chiusi" diventano via via programmati, rimuovendo anche l'ultimo dei sospetti di corporativismo che hanno pesato così a lungo sulla categoria.

La specifica valenza istituzionale e "di sistema" del Notariato, che riconosco, sostengo e intendo sostenere per il futuro, richiede questo tipo di approccio alla concorrenza e alla ricerca della qualità.

Se a questa evoluzione saprete sommare le tante conquiste in termini di sviluppo interno che avete raggiunto (dalle modalità di organizzazione e di informatizzazione degli studi alla previsione di attività formative permanenti) la loro vostra *intelligenza categoriale* risulterà ancora più evidente.

Vi invito inoltre a riflettere con attenzione sulla vocazione sociale della vostra professione attraverso, ad esempio, la *flessibilizzazione delle tariffe* nei confronti di soggetti deboli che di questo potrebbero avvantaggiarsi in modo particolare: dalle transazioni di beni immobili per

persone e famiglie a basso reddito, ai giovani che scommettono, nonostante le difficoltà, sul lavoro autonomo.

All'interno del concreto orientamento al cambiamento si ascrive un aspetto ripreso dal Presidente che mi ha molto colpito, ossia *l'intenzione di potenziare la comunicazione sociale* sul ruolo e le – tante – funzioni del notaio. Si tratta di un elemento di significativa apertura, non solo e non tanto perché rientra nello spirito della proposta di riforma delle professioni che porta il mio nome, ma perché è attraverso la possibilità che il notaio operi a stretto contatto con le esigenze sociali ed economiche, oltre che con il sistema istituzionale cui appartiene, che la sua volontà di aprirsi per crescere può davvero essere più concreta.

Siamo orgogliosi del nostro notariato e crediamo che possa diventare un esempio emblematico per tutti quei paesi che sono in cerca di certezze del diritto e degli scambi economici: a questo proposito proporrò al Presidente Piccoli di organizzare un convegno congiunto con i colleghi giuristi slovacchi. Proposta che non più tardi di una settimana fa ho presentato al mio collega slovacco al quale ho indicato il notariato italiano come *best practise* da seguire laddove si voglia creare un ambiente favorevole alla certezza delle transazioni economiche, specie nel settore immobiliare e degli investimenti esteri .

Il Governo crede quindi che il notariato possa rappresentare non un *unicum* separato dalle restanti categorie professionali del nostro paese, ma un esempio e un *vettore di contaminazione* per tutto il sistema delle professioni, che ha bisogno di ritrovare il gusto per l'autogoverno e la gestione delle responsabilità che i mutamenti epocali a cui stiamo assistendo impongono, nella diversità dei rispettivi ruoli, a ciascuno di noi.